L. 5 — QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecnaa 7 - Tel. 47-033 33-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. economc. condiz. in testa di rubriche; Aziende ed generali L. 100. Cinema, Teatri, Vacanze, Cambi, Aste, Sanitari, Medicinali, Ricerche, Vendite, Acquisti, Occasioni L. 50 per parola. Per ogni inserzione ulteriore le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI. Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 600; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/27170

L'UNITÀ DEL POPOLO

Fraternità, non dictatur

L. 5 — Domenica 9 Giugno 1946 - Anno II - Numero 135 — TORINO, via Roma ang. via Cordanta, tel. 40-943 al 40-949

Primo sguardo d'insieme

Ora che i risultati delle elezioni italiane si sono notevolmente chiarite, nel senso giusto, sono noti nella loro portata totale, ci sembra venuto il momento di gettare, sul panorama politico che ne risulta per le due nazioni latine, un primo sguardo d'insieme.

E la constatazione fondamentale che subito si presenta alla mente di ogni osservatore è l'analogia della situazione nei due paesi, dominata in entrambi dalla vittoria democratica, industriale all'agraria: e scusate se è poco! — occorrerà poi ancora raccogliere, intorno a questo blocco, delle forze in misura di costituire una buona maggioranza; occorrerà cioè giungere alla precisazione, che sarà compito prometteto, formula del tipo «democrazia progressiva» (e lì ognun voglia che sia quadripartito), o puntando a sinistra sui comunisti, e chiamandoli al governo in posizione, cioè, che *debbano* collaborare controfirmando e non costituire, sia pure involontariamente, un semplice alibi di Trono, segregatore dell'interno (cosa che, ahimè, è stata fatta durante il ministero Gouin); oppure puntando a destra sui democristiani, e, in caso, sui liberali in Italia. Ma così facile, ammesso in tale ottima ipotesi, mettere d'accordo radico-socialisti (cioè massonici) e, sui liberali e socialisti ecc. su certe determinate e scottanti questioni! Quanto altra soluzione, di una «concentrazione» democratica di tutti o quasi tutti, i partiti di cui oggi si parla — non potrebbe trattarsi, se mai, che di una soluzione provvisoria e transitoria, di carattere eccezionale, e marziale.

Dopo che noi avevamo formulato questo concetto — che ci viene in mente dal da parte di socialisti nostrani — il socialismo in Francia sembrò recalcitrare all'eggonza in esso racchiusa: e, sottrandosi, il socialismo moderatrice del suo insigne leader Léon Blum, avvia nel governo tripartito di Gouin accentuato le sue simpatie marxiste, e sembra dato pertanto i suoi legami coi comunisti, opponendosi ai democristiani, che, sempre spiacevole e pericolosa di ciò, il marxismo, è oggetto di Costituzione giacobina e liberticida, e la relativa tirata di Togliatti, messa in mora, nelle giornate del 5 maggio e del 2 giugno, da parte del corpo elettorale: il quale ha chiaramente detto di non fidarsi tu di adagarsi nell'alveo tradizionale d'Europa, adattandosi a quel messaggio particolare; e sarà cioè cristiano, liberale, democratico, oppure non sarà. Il grande problema del prossimo avvenire francese, italo-belga-olandese, e la possibilità di un ordinato e costruttivo evolvere della situazione politica, risiede tutta, quindi, nella partito socialista intendere il ritorno autonomistico, e trarne le conseguenze. Ma, cioè, se del caso, rompere il fumoso patto di unità azione col partito comunista, e attenere a questo la necessità, di cui si è ripellente di stringere una salidissima, organica, duratura alleanza coi democristiani, costituendo con questi un omogeneo blocco di governo; il quale in Francia toccherebbe le soglie (con lieve ma non sicura del 50 per cento del voti alla Camera, mentre la Francia disporrebbe addirittura, da solo, di una modesta maggioranza di 10 o 12 deputati, probabilmente analoghi, da defezioni inevitabili?).

* * *

E' in questo blocco democristiano - socialista e non (come inesattamente è stato affermato) nel solo democristiani che risiede la possibilità e necessità di manovrare a sinistra oppure a destra. *La democrazia cristiana, da sola, non possiede questa possibilità*, nè in Italia nè, tanto meno, in Francia, poichè, sommando tutti i voti della destra, tocca a malapena il 50 per cento in Italia. Ecco perchè la responsabilità del partito socialista è così grande in quest'ora. Se esso possedesse la quota di voti, pari della situazione, e l'iniziativa mentale, la prontezza di intuito e di corsaggio, per uniformarvisi, rompendola (non dico formalmente ma sostanzialmente) col tabù dell'unità d'azione socialcomunista, allora *moderate* prospettive di un governo relativamente stabile, quindi di un lavoro, prima costituzionale poi legislativo, fe.ondo, al schiandono: e, salvo le gravissime incognite di politica estera, l'avviamento pacifico alla ricostruzione avrà discreta possibilità di successo. Se no, non noti nella nostra sorte, ma tè, ci sembra venuto il momento di gettare, sul panorama politico che ne risulta per le due nazioni latine, un primo sguardo d'insieme.

E la constatazione fondamentale che subito si presenta alla mente di ogni osservatore è l'analogia della situazione nei due paesi, dominata in entrambi dalla vittoria democratica, industriale all'agraria: e scusate se è poco! — occorrerà poi ancora raccogliere, intorno a questo blocco, delle forze in misura di costituire una buona maggioranza; occorrerà cioè giungere alla precisazione, che sarà compito prometteto, formula del tipo «democrazia progressiva» (e lì ognun voglia che sia quadripartito), o puntando a sinistra sui comunisti, e chiamandoli al governo in posizione, cioè, che *debbano* collaborare controfirmando e non costituire, sia pure involontariamente, un semplice alibi di Trono, segregatore dell'interno (cosa che, ahimè, è stata fatta durante il ministero Gouin); oppure puntando a destra sui democristiani, e, in caso, sui liberali in Italia. Ma così facile, ammesso in tale ottima ipotesi, mettere d'accordo radico-socialisti (cioè massonici) e, sui liberali e socialisti ecc. su certe determinate e scottanti questioni! Quanto altra soluzione, di una «concentrazione» democratica di tutti o quasi tutti, i partiti di cui oggi si parla — non potrebbe trattarsi, se mai, che di una soluzione provvisoria e transitoria, di carattere eccezionale, e marziale.

Dopo che noi avevamo formulato questo concetto — che ci viene in mente dal da parte di socialisti nostrani — il socialismo in Francia sembrò recalcitrare all'eggonza in esso racchiusa: e, sottrandosi, il socialismo moderatrice del suo insigne leader Léon Blum, avvia nel governo tripartito di Gouin accentuato le sue simpatie marxiste, e sembra dato pertanto i suoi legami coi comunisti, opponendosi ai democristiani, che, sempre spiacevole e pericolosa di ciò, il marxismo, è oggetto di Costituzione giacobina e liberticida, e la relativa tirata di Togliatti, messa in mora, nelle giornate del 5 maggio e del 2 giugno, da parte del corpo elettorale: il quale ha chiaramente detto di non fidarsi tu di adagarsi nell'alveo tradizionale d'Europa, adattandosi a quel messaggio particolare; e sarà cioè cristiano, liberale, democratico, oppure non sarà. Il grande problema del prossimo avvenire francese-italo-belga-olandese, e la possibilità di un ordinato e costruttivo evolvere della situazione politica, risiede tutta, quindi, nella partito socialista intendere il ritorno autonomistico, e trarne le conseguenze. Ma, cioè, se del caso, rompere il fumoso patto di unità azione col partito comunista, e attenere a questo la necessità, di cui si è ripellente di stringere una salidissima, organica, duratura alleanza coi democristiani, costituendo con questi un omogeneo blocco di governo; il quale in Francia toccherebbe le soglie (con lieve ma non sicura del 50 per cento del voti alla Camera, mentre la Francia disporrebbe addirittura, da solo, di una modesta maggioranza di 10 o 12 deputati, probabilmente analoghi, da defezioni inevitabili?).

* * *

E' in questo blocco democristiano - socialista e non (come inesattamente è stato affermato) nel solo democristiani che risiede la possibilità e necessità di manovrare a sinistra oppure a destra. *La democrazia cristiana, da sola, non possiede questa possibilità*, nè in Italia nè, tanto meno, in Francia, poichè, sommando tutti i voti della destra, tocca a malapena il 50 per cento in Italia. Ecco perchè la responsabilità del partito socialista è così grande in quest'ora. Se esso possedesse la quota di voti, pari della situazione, e l'iniziativa mentale, la prontezza di intuito e di corsaggio, per uniformarvisi, rompendola (non dico formalmente ma sostanzialmente) col tabù dell'unità d'azione socialcomunista, allora *moderate* prospettive di un governo relativamente stabile, quindi di un lavoro, prima costituzionale poi legislativo, fe.ondo, al schiandono: e, salvo le gravissime incognite di politica estera, l'avviamento pacifico alla ricostruzione avrà discreta possibilità di successo. Se no, non noti nella nostra sorte, ma tè, ci sembra venuto il momento di gettare, sul panorama politico che ne risulta per le due nazioni latine, un primo sguardo d'insieme.

E la constatazione fondamentale che subito si presenta alla mente di ogni osservatore è l'analogia della situazione nei due paesi, dominata in entrambi dalla vittoria democratica, industriale all'agraria: e scusate se è poco! — occorrerà poi ancora raccogliere, intorno a questo blocco, delle forze in misura di costituire una buona maggioranza; occorrerà cioè giungere alla precisazione, che sarà compito prometteto, formula del tipo «democrazia progressiva» (e lì ognun voglia che sia quadripartito), o puntando a sinistra sui comunisti, e chiamandoli al governo in posizione, cioè, che *debbano* collaborare controfirmando e non costituire, sia pure involontariamente, un semplice alibi di Trono, segregatore dell'interno (cosa che, ahimè, è stata fatta durante il ministero Gouin); oppure puntando a destra sui democristiani, e, in caso, sui liberali in Italia. Ma così facile, ammesso in tale ottima ipotesi, mettere d'accordo radico-socialisti (cioè massonici) e, sui liberali e socialisti ecc. su certe determinate e scottanti questioni! Quanto altra soluzione, di una «concentrazione» democratica di tutti o quasi tutti, i partiti di cui oggi si parla — non potrebbe trattarsi, se mai, che di una soluzione provvisoria e transitoria, di carattere eccezionale, e marziale.

Come si vede, i timori che ci viene in mente dai da parte di socialisti nostrani — il socialismo in Francia sembrò recalcitrare all'eggonza in esso racchiusa: e, sottrandosi, il socialismo moderatrice del suo insigne leader Léon Blum, avvia nel governo tripartito di Gouin accentuato le sue simpatie marxiste, e sembra dato pertanto i suoi legami coi comunisti, opponendosi ai democristiani, che, sempre spiacevole e pericolosa di ciò, il marxismo, è oggetto di Costituzione giacobina e liberticida, e la relativa tirata di Togliatti, messa in mora, nelle giornate del 5 maggio e del 2 giugno, da parte del corpo elettorale: il quale ha chiaramente detto di non fidarsi tu di adagarsi nell'alveo tradizionale d'Europa, adattandosi a quel messaggio particolare; e sarà cioè cristiano, liberale, democratico, oppure non sarà. Il grande problema del prossimo avvenire francese-italo-belga-olandese, e la possibilità di un ordinato e costruttivo evolvere della situazione politica, risiede tutta, quindi, nella partito socialista intendere il ritorno autonomistico, e trarne le conseguenze. Ma, cioè, se del caso, rompere il fumoso patto di unità azione col partito comunista, e attenere a questo la necessità, di cui si è ripellente di stringere una salidissima, organica, duratura alleanza coi democristiani, costituendo con questi un omogeneo blocco di governo; il quale in Francia toccherebbe le soglie (con lieve ma non sicura del 50 per cento del voti alla Camera, mentre la Francia disporrebbe addirittura, da solo, di una modesta maggioranza di 10 o 12 deputati, probabilmente analoghi, da defezioni inevitabili?).

* * *

E' in questo blocco democristiano - socialista e non (come inesattamente è stato affermato) nel solo democristiani che risiede la possibilità e necessità di manovrare a sinistra oppure a destra. *La democrazia cristiana, da sola, non possiede questa possibilità*, nè in Italia nè, tanto meno, in Francia, poichè, sommando tutti i voti della destra, tocca a malapena il 50 per cento in Italia. Ecco perchè la responsabilità del partito socialista è così grande in quest'ora. Se esso possedesse la quota di voti, pari della situazione, e l'iniziativa mentale, la prontezza di intuito e di corsaggio, per uniformarvisi, rompendola (non dico formalmente ma sostanzialmente) col tabù dell'unità d'azione socialcomunista, allora *moderate* prospettive di un governo relativamente stabile, quindi di un lavoro, prima costituzionale poi legislativo, fe.ondo, al schiandono: e, salvo le gravissime incognite di politica estera, l'avviamento pacifico alla ricostruzione avrà discreta possibilità di successo. Se no, non noti nella nostra sorte, ma tè, ci sembra venuto il momento di gettare, sul panorama politico che ne risulta per le due nazioni latine, un primo sguardo d'insieme.

E la constatazione fondamentale che subito si presenta alla mente di ogni osservatore è l'analogia della situazione nei due paesi, dominata in entrambi dalla vittoria democratica, industriale all'agraria: e scusate se è poco! — occorrerà poi ancora raccogliere, intorno a questo blocco, delle forze in misura di costituire una buona maggioranza; occorrerà cioè giungere alla precisazione, che sarà compito prometteto, formula del tipo «democrazia progressiva» (e lì ognun voglia che sia quadripartito), o puntando a sinistra sui comunisti, e chiamandoli al governo in posizione, cioè, che *debbano* collaborare controfirmando e non costituire, sia pure involontariamente, un semplice alibi di Trono, segregatore dell'interno (cosa che, ahimè, è stata fatta durante il ministero Gouin); oppure puntando a destra sui democristiani, e, in caso, sui liberali in Italia. Ma così facile, ammesso in tale ottima ipotesi, mettere d'accordo radico-socialisti (cioè massonici) e, sui liberali e socialisti ecc. su certe determinate e scottanti questioni! Quanto altra soluzione, di una «concentrazione» democratica di tutti o quasi tutti, i partiti di cui oggi si parla — non potrebbe trattarsi, se mai, che di una soluzione provvisoria e transitoria, di carattere eccezionale, e marziale.

Dopo che noi avevamo formulato questo concetto — che ci viene in mente dal